

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

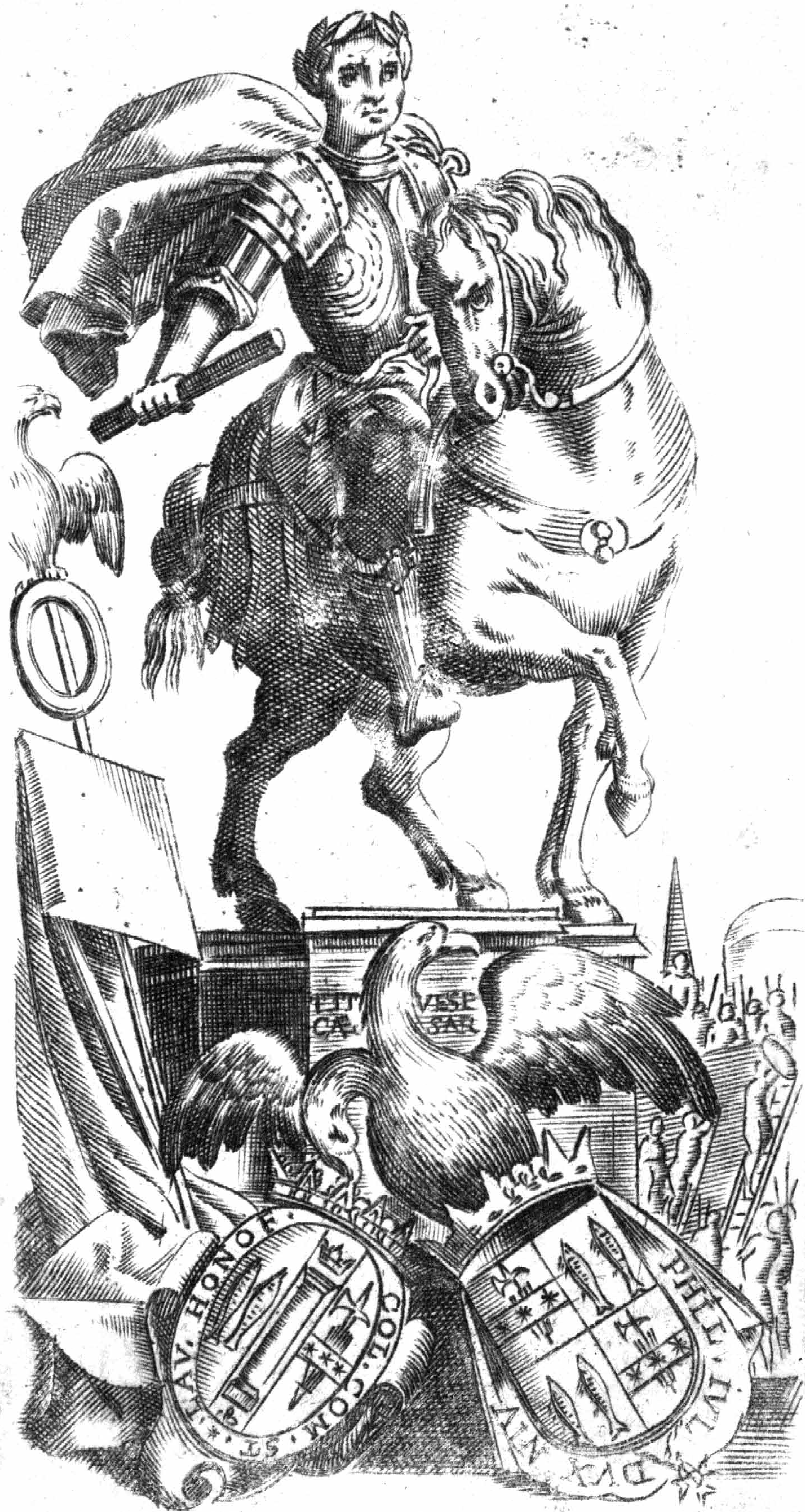
ALGAROTTI

207

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE



IL  
VESPESIANO  
D R A M A

*P E R M V S I C A*

Da rappresentarsi in Ferrara il  
Carneuale del 1687.

*Nel Teatro del Signor Conte*

PINAMONTE BONACOSSI

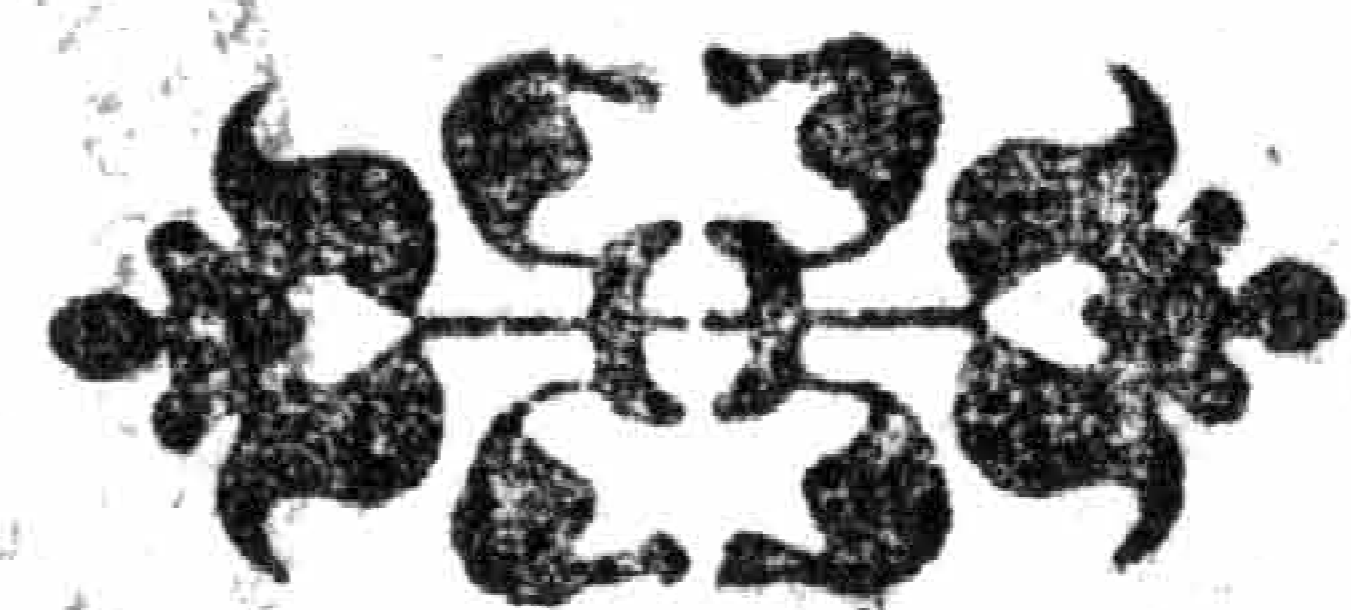
In questa Terza Impressione aggiun-  
toui di nuouo molte Arie, e Per-  
sonaggi non inferte nell' altre an-  
tecedenti.

AL MERITO IMPAREGGIABILE

*Dell' Illustriss. e Reuerendiss. Sig.*

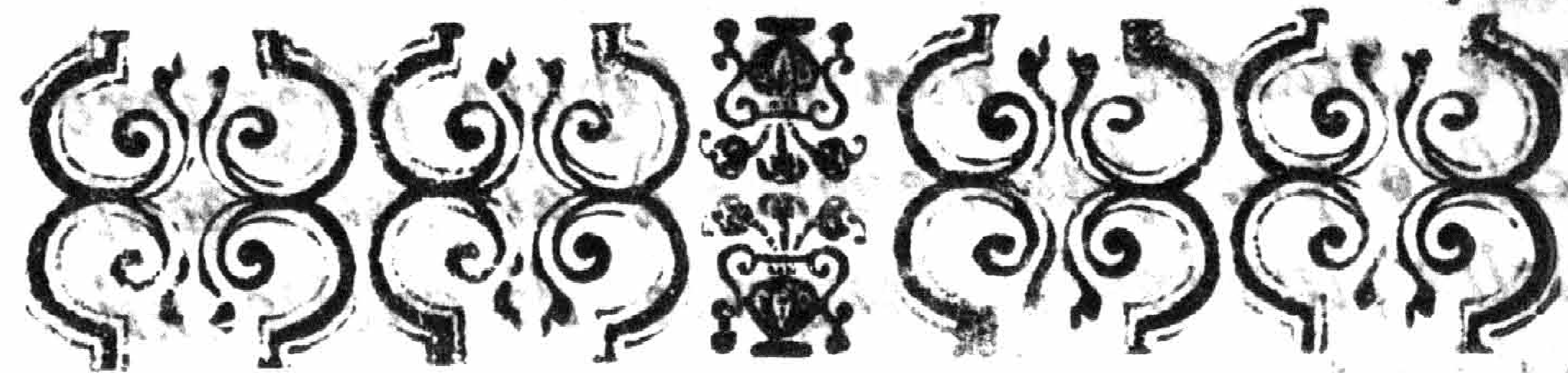
ABBATE LVIGI

R O S S E T T I.



IN FERRARA,

Per Bernarndino Pomatelli.  
*Con lic. de' Sup.*

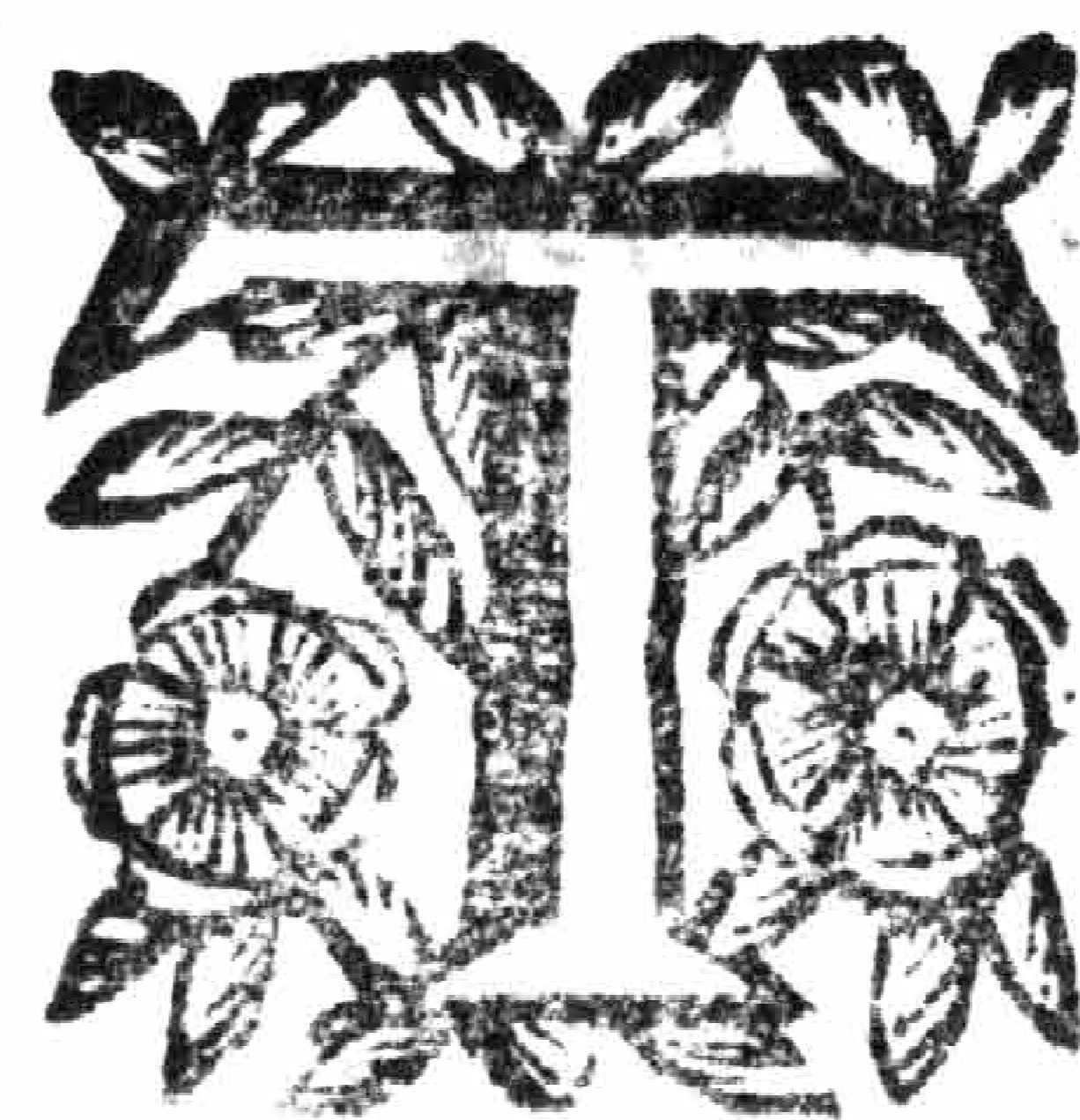


ILLVSTRISSIMO,

E

REVERENDISSIMO

SIGNORE.



*Orna di nouo à calcar le  
Scene il VESPESIANO,  
non sò se più celebre per le  
gloriose attioni della sua  
Spada, che per opra di  
chi lo rese ammirabile sù i  
fogli. Mà perchè à tal' effetto fù de-  
stinato pria rinascere alla luce delle*

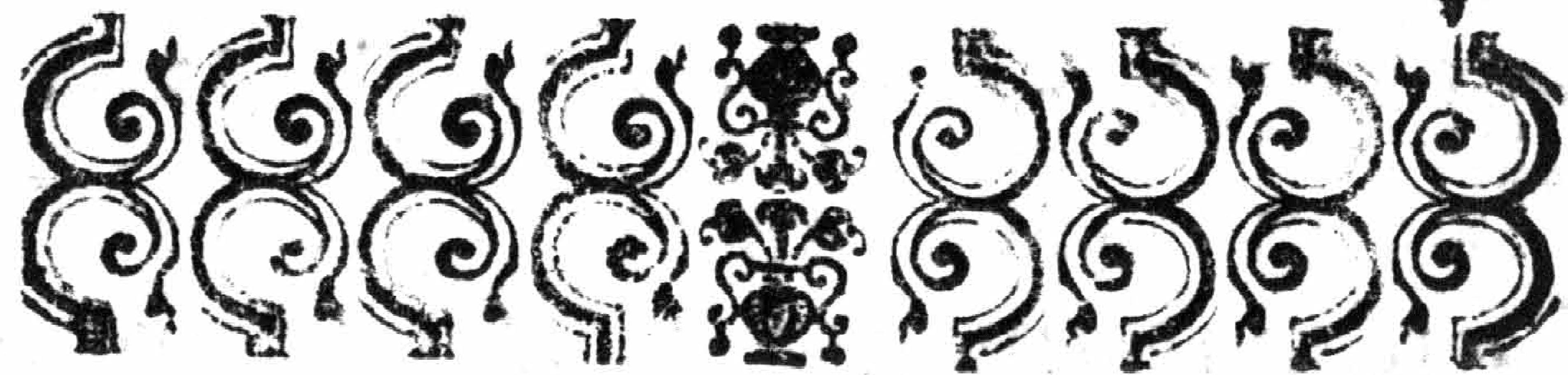
A 2

me

4  
mie Stampe, non hò saputo sciogliere  
Astro piu fauoreuole à di lui natali  
della luminosa congerie di quelle mi-  
rabili prerogative, che fanno in V. S.  
Illustrissima risplendere le più chiare  
doti del Sole. So lo renderà riguarde-  
uole quest' ascendente per hauer contra-  
posto vn Leone, dal quale non sarà in-  
fluita la sola Magnanimità, mà la pro-  
pria d' vn Prencipe, per essere Porpo-  
rato. Mi fò lecito da ciò presagirle ogni  
felice successo per l' uniuersale agradi-  
mento; se da questi segni veggo fecon-  
date sino di pretiose frutta le Piante:  
e quindi à me stesso prometto ogni  
maggiore prosperità dalli effetti benefici  
della purre gratia singolare di V. S.  
Illustrissima, alla quale faccio humilif-  
sima riuerenza.

Di V. S. Illustriss. e Reuerendiss.

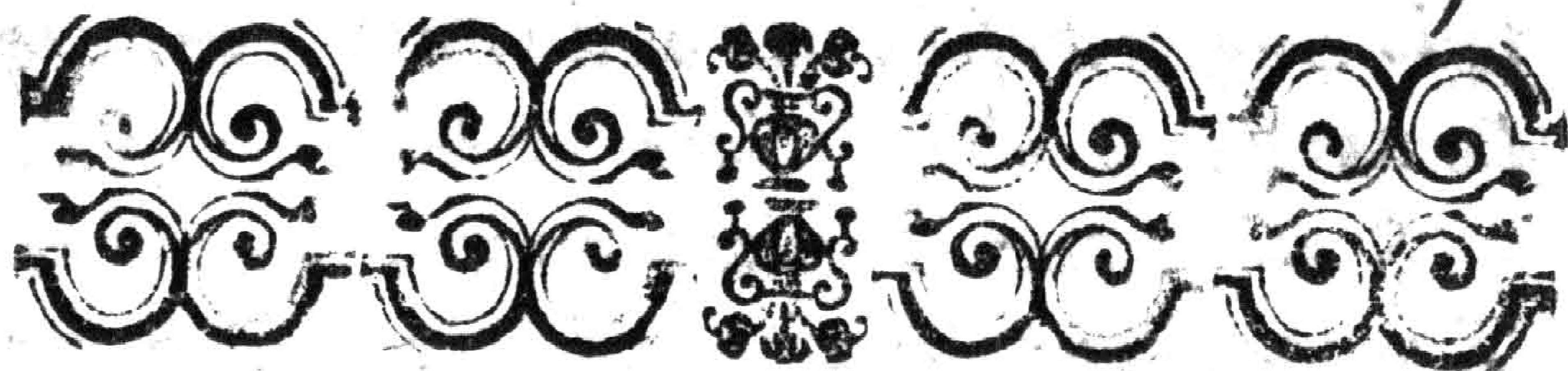
*Al d. 8*  
Humiliss. Deuotiss. & Obl. Seruit.  
Bernardino Pomatelli.



A M I C O  
L E T T O R E.

**N**ON hà il genio dell'  
huomo altra rego-  
la al suo compiaci-  
mento, che la va-  
rietà delle cose; ne  
altra misura, che la rimembran-  
za di quelli oggetti, che vna vol-  
ta lo dilettarono; quantunque  
ne habbia auanti gli occhi di som-  
mamente riguardeuoli. Quindi  
per condescendere à quello de Si-  
gnori Ferraresi, sono stati stret-  
ti i direttori del Teatro del Sig.  
Co: Pinamonte Bonacossi à no-  
uamente rapresentare il VESPE-  
SIANO,

SIANO, per non priuarli di cosa tanto da essi bramata, e non ordinariamente in altro tempo gradita. Oltre alle mutationi di parole, e di Musica, che furono segnate nell'altra impressione con due linee, ve ne scorge-  
 rai altre segnate d'vna sola: M<sup>a</sup> sappi non esser ciò stato fatto per dar riforma, ne ai metri del Sig. Cesare Corradi, ne alle note del Sig. Carlo Pallauicini, ( l'opre de quali non amettono miglio-  
 ratione alcuna ). M<sup>a</sup> solo per adattare il componimento alle proprie occorrenze. Vieni à riuenderlo, e viui felice.



## ARGOMENTO.



*Ionta all'Occaso delle sue Glorie la Monarchia Latina, le Squadre dell'Oriente, che militauano sotto il braccio di VESPESIANO fecero improvvisamente risorgere un nuouo Sole, fregiando a vna forza il loro Duce di quell'Alloro, ch'egli medesimo colla Spada s'haueua raccolto sulle Campagne di Palestina. Questa elettione fè vaccillar sul capo di Vittellio la Corona Imperiale, per difesa della quale ischierato à momēti un poderoso Esercito, pretese, benchè vanamente di conseruar il lustro a quella Porpora, ch'ormai hauea imbrattato col lezzo di tanti vitij nel Dominio d'un Impero Tirānico. Imbrādito dunque l'Acciario s'oppose corraggiosamente à chi voleua rapirgli lo Scettro, ma gli conuenne cedere la Vittoria prima lauando nel proprio*

prio Sāgue, poscia nell'onda del Teuere le lordure dell' obbrobriose sue sceleraggini.

Si finge che Domitiano ritrouandosi in Roma procurasse d' acquistare la Corona al Padre, della quale impadronitosi, volesse egli medesimo usurparne il Dominio.

Che VESPESIANO ritornato dall' Oriente si fosse attendato quella notte sul Teuere, conducendo seco vna Schiava nell' amor della quale inceneriuano le loro Palme, Tito, ed Attilio; L' uno suo Figlio Maggiore, l' altro suo Capitan Generale.

Che Arricida Moglie di Tito fosse stata rapita da Vitellio per violarla in quella notte medesima, della sua caduta. Queste finzioni, & altri Epissodi danno l' intreccio al presente Drama intitolato il VESPESIANO.

Inter-

## Interlocutori in Machina.

Giunone sop. Carro tirato da Pauri.  
Cibelle sopra Carro tirato da Leoni.  
Fetonte sopra Carro tirato da Caval-  
li, che precipitano nel Pò.

Gioue sopra l' Aquilla.  
Il Pò.

---

### INTERLOCUTORI.

Vespesiano.

Tito.

Domitiano.

Arricida Moglie di Tito.

Attilio Generale di Vespesiano.

Sergio Capitan di Domitiano.

Gesilla.

Eluida.

Niso Paggio.

Zelto.

} Schiave.

} Custodi di Gesilla.

---

### PERSONAGGI MUTI.

Cauaglieri, Paggi, e Soldati con Vespesiano.

Guerrieri con Tito.

Alabardieri, Domitiano.

Soldati, con Attilio.

Donne, con Arricida.

10  
SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

Cortile Reggio di Vitellio in cui segue abbattimento.

Parte del Campo di Vespesiano attendato vicino al Teuere.

Sala di Reggie Menfe.

NELL' ATTO SECONDO.

Città di Roma.

Prigioni orride.

Palazzo delizioso ad vn Giardino, che corrisponde.

Anfiteatro.

NELL' ATTO TERZO.

Stanza di Gefilla.

Salone Imperiale.

BALLI.

Soldati, che Combattono.

Paggi che Ballano.

Lottatori, che giocano d' Armi.

ATTO

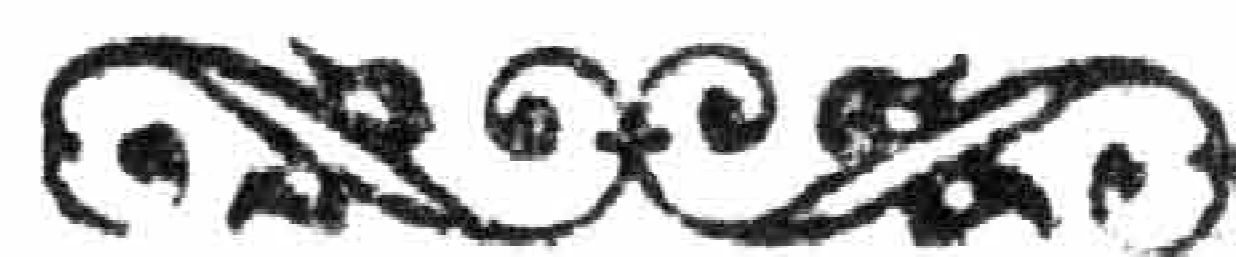
11  
ATTO

PRIMO

SCENA PRIMA.

CORTILE.

Nella Reggia di Vitellio, in cui segue formidabile Combattimento fra le parti contrarie, nel maggior feruore del quale esce Domitiano con Spada alla mano, incoraggiando i suoi Soldati alla sorpresa della Reggia.



» **A** L vibrar di questo brando  
» Cada oppressa l'empietà  
» Ch' à i Tiranni il cor piagando  
» Riede Roma in libertà.  
» Chi ne i Regni dell' Aurora  
» L' aureo Gange incatenò.  
» Saprà sciorre il Tebro ancora  
» Da la man', che l'annodò.  
» Che ne i Regni &c.



## S C E N A II.

*Sergio, e Domitiano.*

*Ser.* **G**Ran folgore di guerra omai dal fer-  
 Abbattuta è la Reggia (ro

*Dom.* Sergio tù chiudi 'l varco,  
 Io del capo esecrando  
 Di Vitellio l' indegno  
 Volo à rapir colla mia Spada il Regno.  
*Entra nella Reggia seguito da molti Soldati.*

## S C E N A III.

*Sergio con Soldati.*

**V**Atene pur felice,  
 Certa Vittoria oggi 'l mio cor predice  
 Ah Vitellio Vitellio indarno ancora  
 Al voler delle stelle il Brando opponi?  
 Vespefian' l' inuitto  
 Eletto è al Trono ad impor leggi al Lazio  
 E Domitiano il germe suo feroce,  
 Viato, e Depresso il contumace orgoglio,  
 L'innalzerà qui di repente al foglio.

Sì sì vincerà

Da laccio feuerò

Disciolto l' Impero,

Omai si vedrà.

Si si &c.

Atterrato,

Debellato

Fia l'orgoglio,

Che nel foglio

Lacerando altrui sen'và. Si si &c.

S C E -

## S C E N A IV.

*S' ode dall' alto la voce di Vitellio e  
 Sergio, e Domitiano.*

*Vit.* **C**Ieli! Numi! Soccorso;

*Ser.* **C**Mà quai Clamori?

*Vit.* Pietà d' vn Rè

*Dom.* Non merta

Pietade il cor d' vn empio,

Egli d' Icaro ancor segua l' esempio.

*Vitellio vien precipitato da una Scala*

*Ser.* O' spettacolo horrendo!

Fende le vie di Giuno

Efanimata strage.

„ Questi è l' empio Vitellio, ed ecco al fin

„ Che fabbrica vn Tiranno

„ Soura base d' orgoglio alte ruine.

## S C E N A V.

*Discende Domitiano da maestosa Scala co  
 numeroso stuolo de suoi Guerrieri,  
 Sergio incontrandolo.*

*Dom.* **L**ibertà, libertà:

Nel far Guerra al Ciel di Rom.

Arfe il lauro alla sua chioma,

Il Tifeo dell' Empietà.

Libertà &c,

*Ser.* „ Qual fulmine di Marte

„ Splender mirai de la tua Spada il lan

*Dom.* Ecco 'l Tiranno:

Quest

questi che l' Orbe immenso  
 Stimò vil pondo, e che Tiranno ardito  
 Aspiraua sù gl' Astri  
 Del gran Giove a la Sede  
 Forma col capo suo base al mio piede,  
*Lo calpesta, e poi da Soldati vien gettato nel  
 Tenere, Sergio piglia la Corona dal  
 Capo di Vitellio, e Domitiano.*

Ser. Signor compita è l'opra;  
 Ogni Guerrier' nemico  
 Cesse all' estremo fato: e questo Serto,  
 Che sù 'l crin di Vitellio  
 Fù già stella crinita al Campidoglio  
 Con lieta luce hor' splenderà nel Soglio.  
*Domitiano, fissa lo sguardo nella Corona.*

Ser. Che più si tarda: al tuo gran Padre, ò  
 L' aureo Diadema appresta [ Duce  
 D' amica forte auenturoso dono:  
 S' adori omai Vespesian sul Trono.

Dom. Vespesian' sul Trono?  
*Lena il guardo dalla Corona.*

Ser. Da la ragion' d'vn figlio  
 Coronato ei risplenda.

Dom. [ Ah non fia ver ) Sergio fedel repente  
 Con diluui di acciario  
 Vieta feroce al Genitor' l'ingresso.  
 Egli, sappi, ch' in Roma  
 Cinger' voglio di Reggio Allor' la chioma:  
 Amici è quest' il tempo,  
*trappa la Corona di mano à Sergio, e gettato  
 l' elmo à terra, se la pone sul Capo.*

Ser. (Stelle che miro?)  
 (Tradito il Padre?)

Che

Che dirà Roma? il Popolo? il Senato.  
 Dom. Non più: Roma, il Senato,  
 Il Popolo, l' Italia, il Mondo tutto  
 Vide sol da mia destra  
 La libertà del Regno.  
 Ser. Sì dell' Impero Domitiano è degno.  
 Dom. Rapidi gli Ottimati  
 Venghino à piè del Soglio.  
 Ser. Vbbidirò, Signore,  
 (Costui fù sempre vn Gerion' d' orgoglio)

## S C E N A VI.

*Nel partir' Domitiano s'arresta alla vista  
 d' Arricida, che discende dalla Scala  
 sudetta trà le favorite di Vitellio.*

Dom. Arricida? che scorgo?

Arr. **A** Sì sì gioisci ò Cor.  
 Lemie stelle  
 Già rubelle  
 Han' cangiato al fin' tenor.

Dom. Qual portento rimiro?

Arr. Signor' da la tua spada,  
 Che 'l fangue de i Tiranni auida beue,  
 Di quest' Alma l'honor' vita riceue.

Dom. Vaga Diua del Lazio, e come, e quando  
 De l' estinto Tarquinio  
 Tù frà lo stuolo impuro?

Arr. Violenza tiranna in questa notte  
 Mè rapì dagli alberghi, e 'l Ciel' t' eleffe  
 A conferuarmi intatta.

Dom. Temerario Vitellio, io del tuo volto  
 Cielo d' amor' alle vaghezze aspiro.

Arr.

*Arr.* (Numi che ascolto?)

*Dom.* Vieni. *vuol prenderla per la mano ella*

*Arr.* Doue? *(la ritira)*

*Dom.* Frà le mie braccia,

*Arr.* Son' Moglie à Tito.

*Dom.* Hor' d'vn Regnante in seno

Ti conduce la Sorte.

*Arr.* Tù Rè? come fu 'l Lazio

Vibri contro il germano

Incestuose fiamme?

*Dom.* Egli a bastanza

Arse de l' amor tuo.

*Di nuouo vuol prenderla per la mano, ella  
si ritira, e s' inginocchia.*

*Arr.* Deh mio gran Sire

Col folgore del brando.

Struggi Popoli immensi,

Ardi Scettri, Città, Prouincie, e Regni;

Mà di sposa pudica

Lascia, deh lascia, almeno

Per trionfo maggior' intatto il seno.

*Dom.* Seguimi: hò già risolto.

*Strascinandoscela dietro.*

*Arr.* Indegno ferma:

Ferma Sesto lasciuo, e qual ragione.

*Dom.* Non più tosto, ò miei fidi

Frà le Veneri Ancelle

Venga costei, ne le cui luci auuampo:

*vien circondata da Soldati.*

*Arr.* Fuggo da Scilla, & in Cariddi inciampo

„ Lasciami in pace ò crudo

„ Sarà di scoglio il Cor;

„ E questo petto ignudo

„ In

„ In van' facta Amor.

Lasciami &c.

*Dom.* „ Segui la sorte, e spera

„ Ch' al foglio t' ergerà:

„ Vedrai chi al Mondo impera

„ Trofeo di tua beltà.

Segui &c.

## S C E N A VII.

Esse gran Padiglione di Gefilla nell' Esercito  
di Vespesiano attendato sul  
Teuere.

*Atilio che pian' piano s' introduce; Zelto, e  
Niso addormito à piè d' altro pic-  
ciolo Padiglione, nel quale  
stà celata la Schiava.*

„ **C** Asta Dea, che il piè distendi

„ A varcar' l'eterea mole,

„ Tù si vaga in Ciel risplendi,

„ Perche dorme il mio bel Sole:

„ O' Gefilla, Gefilla,

Felice 'l dì ch' à Vespesian ti rese

Prigioniera la sorte,

Poiche si caro laccio,

Spesso m' annoda à le sue fiame in braccie

Mà qui nel commun sonno

Miro Zelto il Custode. O quanta in petto

Pietà d' amor' chiude ver' me costui,

Preda fà del mio sen' le prede altrui.

S C E

## S C E N A V I I I .

*Attilio, Eluida da una parte del Padiglione,  
che dorme scoperta dalla tenda, Niso  
Zelto à piedi del medemo.*

*Att.* A Mico, amico.

*Zel.* O là.

*El.* , Che scorge Attilio ?

*Att.* Sorgi .

*Zel.* Chi sei .

*Att.* Della tua Dea non odi

L'Endimion notturno, Attilio io sono .

*Zel.* Attilio or che pretendi ?

*Att.* Temprar dell'Alma i tormétofi incēdi.

*Zel.* Duce lascia ch'io dorma .

*El.* E' quest' il tempo .

, Vsa l'ardire Eluida ,

, E già che amico Cielo

, T' offre la sorte, vanne,

, Scopri l'ardor del core,

, E svegliali nel sen fiamma d'Amore .

*Att.* Ah Zelto Zelto

Vsa pietade , ascolta .

*El.* Ah Duce Attilio , ah porgi

A chi more per tè subita aita .

*Zel.* Che voi da mè ,

*Att.* , Che chiedi .

*Elu.* , Amor .

*Att.* L'ocaso

Vide trè volte il Sole ,

Che de suoi sguardi

Mi

Mi fù auara Gefilla .

*Elu.* , Così rispondi ?

*ad Att.*

*Att.* , Ah taci ,

*ad El.*

*Elu.* , Idolo amato .

*ad Att.*

*Att.* , Quanto sei importuna .

*ad El.*

*Elu.* , E tu spietato .

*Zel.* Sin che non giunge il campo *ad Att.*

Di Romulo alla sede

Vano è sperar al tuo dolor mercede .

*Elu.* , Così sprezzì il mio affetto ? *ad Att.*

*Att.*

a 2. Ah tù m'uccidi .

*Elu.*

*Zel.* , Parti .

*ad Att.*

*El.* , T'arresta .

*ad Att.*

*Att.* Oh Dio !

*Zel.* Deh parti dico .

*El.* , Ne placherò quella beltà ,

a 2. (che adoro .

*Att.* Ne men vedrò quella beltà ,

*Zel.*

a 2. , O questo nò .

*Att.*

*El.* , Crudle (io peno, e moro) *ad Att.*

, Almeno in pochi accenti

, D'vn' anima penante odi i tormenti .

*Att.* , Non odo, io son di scoglio . *ad El.*

, Almen con breui detti

*a Zel.*

, Concedimi svelar del cor gli affetti .

*Zel.* , Non posso , oh strano imbroglio .

*Att.* , E perche mai ?

*Zel.* In preda

Ella giace del fonto .

*Att.* Lascia deh lascia almeno

Ch'io vibri vn guardo al paradiso in seno

*El.*

*Elu.* , Deh per vn solo iftante *ad Att.*  
 , Ti prouì l'alma impietosito Amante .

*Att.* , Parla .

*Elu.* , Rispondi .

*Att.* , Zelto .

*Elu.* , Attilio , cresce  
 , Trà speranza, e timore il mio tormèto.

*Att.* , T'acchetterai .

*Zel.* , Mà tu farai contento ?

*Elu.* a 2. , Sì .

*Zel.* Seguimi , vieni .

*Att.* O caro Zelto , ecco ch'al fen t'allaccio .  
 , [ Fingerò ] io ti stringo . *ad Elu.*

*Elu.* , O caro laccio .

*Att.* , Vanne .

*Elu.* , Ti lascio Addio ,  
 , Mà teco resta il cor già non più mio .  
 , Ingannatemi pur luci belle,  
 , Che di voi la vendetta farò .  
 , Se schernite chi tanto vi adora,  
 , Farò scorderui in breu' hora,  
 , Ch'ancor io lusingar vi saprò .  
 , Ingannatemi , &c.

*Alza la cortina del Padiglione, in cui si vede  
 addormita Gesilla sopra due Cuscini  
 alla Turchesca .*

*Att.* Stelle ! Numi ! che scorgo ?  
 E' questi'l Ciel? ò pur del Ciel' l'immago?  
 Benche non vegga erranti  
 Pupille i vostri giri,  
 Rote son' d'Isione à miei martiri .

*Zel.* Basta .

*Att.*

*Att.* O luci! ò guacie! ò care labra! ò volto!

*Zel.* Non più .

*Abbassa la Cortina .*

*Att.* Deh ferma à la mia fiamma in braccio  
 Cedimi per breu' hora .

*Zel.* Parti, vanne in buon hora .

*Att.* Non posso , oh Dio, partir ,  
 Se l'alma per gioir  
 Non stringe il fen, ch'adora !

*Zel.* Parti , &c.

*Att.* Non può fuggir' il piè  
 Se'l cor' non hà mercè  
 Del bel , che l'innamora .

*Zel.* Parti , &c.

*Att.* , Parto sì ; mà questo core  
 , Resta in preda al caro ben .  
 , Se il tuo gelido rigore  
 , Vie più accende questo fen .  
 , Parto sì , &c.

## S C E N A IX.

*Niso si leua in piedi , e Zelto .*

„ **T**I ci hò pur colto ,  
 „ Ti ci hò pur visto ,  
 „ Nol puoi negar .

*Zel.* „ E chi t'hà sciolto  
 „ Faccia di tristo  
 „ Tu dei sognar .

*Nis.* „ Sì sì che siamo alocchi ,  
 „ Quando tu hai aperto il Padiglione,  
 „ Io faceua il minchione ;

„ Mà

„ Mà ti stau' à offeruar'

„ Con tanti d'occhi .

Zel. „ E ben che male hò fatto .

Nis. „ Or' tel dichiaro :

„ Hai mostrata Gefilla à vn Cauagliere;

„ Ed hai fatto vn mestiere,

„ Chiamato volgarméte il Campanaro.

Zel. „ Siamo due per vn paro :

„ Hora fai come l'è, (nore,

„ Lasciam le burle ormai, son huom d'o-

„ E non simiglio à tè .

Nis. „ Oh pouero Signore!

„ Dimmi che li mostrauì allora quando

„ Seco andauì ciarlando

„ In guisa di Volpone.

Zel. „ Gli mostrai nel Padiglione

„ Vna cosa lunga , e larga,

„ Che del huom fù sempre amica,

„ E la chiamano la - Targa,

„ Ch'è compagna à la Lorica.

Nis. „ Oh' questa è calzantissima ragione.

Zel. „ Gli mostrai nel Padiglione, &c.

Nis. „ Or via non occor' altro,

„ Tu fai meco lo scaltro,

„ Ed' io , tosto che sia,

„ Vespesian destato,

„ Voglio farti la spia .

Zel. „ Taci Niso garbato, [galo,

„ Mi vuol dar' quel Signore vn' bel re-

„ E n' hauerai la parte ancora tù .

Nis. „ Facciamo pace, io non ne parlo più.

SCE-

## S C E N A X.

*Esce Tito dall'altra parte, Zelto inanimabile ad osservarlo.*

Tit. „ **C** Are Tende, se voi fiete  
„ Del mio ben' ricetto amato,

„ Quella pace, che chiudete,

„ Deh rendete

„ Al mio seno innamorato ,

„ E frà i notturni horrori

„ Celate in seno all'ombre i miei rossori,

Zel. Tito .

Tit. Zelto quì desto? or di Cocito

Sù le tremende foglie

Non hà sì vigil' Drago

La vezzosa Euridice .

Zel. Per euitar', che di Guerriero audace

Passo, ò guardo non giunga

Furtiuo à queste Tende,

La beltà di Gefilla Argo mi rende .

Tit. Lascia , ch'al sen' t'annodi .

Zel. Mà tù Signor', che vuoi ?

Tit. Queste luci bear' ne gli occhi suoi .

Zel. Oh questo nò: frà mille squadre in Cápò

Ciò permetter non deggio .

Tit. Cheto riposa ogni Guerriero .

Zel. Altroue

Farò paghe tue voglie .

Tit. Pena d'inferno è l'amoroso indugio .

*S'inuia verso il Padiglione, Zelto lo trattiene*

Zel. Deh ferma ò Duce, a Vespesiano al fine

Rapida andrà l'accusa .

Tit.

*Tit.* nulla temo del Padre .

*Zel.* A mè di Zelto

Cale bensì la vita .

*Tit.* Lascia così risolfi .

*Zel.* Non farà ver .

*Tit.* Lasciami dico, indegno . *lo minaccia.*

*Zel.* Vn sfrenato desir', non vuol' ritegno.  
*si ritira.*

S C E N A XI.

Tito di propria mano alza la Cortina  
del Padiglione .

*Gesilla si risueglia.*

*Ges.* **C**Hi rubba la pace  
Del sonno al mio core,  
E' forse d'amore  
La fiamma vorace .  
Chi, &c.

*Tit.* Deh svegliati cor mio .

*Ges.* Qui gente ? O là : Zelto : Custode aita:  
*Sbalza fuori del Padiglione .*

*Tit.* Ferma *Gesilla* , ah taci,  
Tito non scorgi ?

*Ges.* Tito !

*Tit.* Ah sì , r'arresta,  
Con le neui del seno omai pietosa  
A l'infocate brame  
Porgi dolce ristoro .

*Ges.* Miro in faccia alle stelle il Sol'ch'adoro,  
*Corre ad abbracciarlo.*

*Tit.* Non è tempo d'indugi

Di

Di quella Dea, che sù le Sfere honori  
Bella Schiaua gentile

Forz' è sottrarsi al luminoso lampo .

*Ges.* „ Già nell'Etna d'Amor' mi struggo, e  
„ Vn labbro di cinabro [auuapo.  
„ Auuenta ardori al sen ;  
„ Mà se la bocca vn riso scocca ,  
„ L'ardore soaue diuien .

Vn labbro, &c.

*Tit.* „ Il dardo d'vn bel guardo  
„ Impiaga , e ancide il cor ;  
„ Mà se tranquilla è vna pupilla,  
„ Ancide con dolce rigor .

„ Il dardo, &c.

*S' ode fremito di Trombe .*

Mà qual di tromba audace,  
Ingrato suon' l'aria notturna auuiua .

*Ges.* Tacito il piè mi segua,  
Faran' ne le mie Tende  
Echo i sospir' soau .

*Prende per mano Tito conducendolo verso il  
Padiglione .*

S C E N A XII.

*Zelto anhelante, poi Vespesiano con lettera  
in mano .*

*Zel.* **T**ito, *Gesilla*, fuggi,  
Qui *Vespesiano* .

*Ves.* E doue ?

*Mentre Tito vuol sottrarsi da Gesilla, ella  
finge esser tenuto da lui per forza .*

B

*Ges.*

*Ges.* Lasciami indegno.

*Zel.* Lascia.

*Ges.* Cotant' osa vn' impuro?

*Ves.* Temerario, che chiedi? e qual ardire  
T' arma d'osceni oltraggi?

*Zel.* Sappi.

*Ges.* Signor.

*Ves.* Tronca i singulti, ò bella.

Tito, queste l'imprefe  
Son' del tuo braccio? incatenar' l'Aurora  
Te vidde il Trace; al Siloe, al Giordano  
Poner' ceppi di ferro, & or' sul Tebro  
Doue l'armi, la Patria, e'l Cielo offendi  
Di seruire beltà schiauo ti rendi?

*Tit.* Padre.

*Ves.* Mira ò lasciuo, *gli dà una lettera.*

Mira s'in molle arnese,  
Ercole effeminato,  
Tempo è celarsi ad vna Iole in seno.

*Tit.* [ *Perfida mi tradisti* ] *si ritira à leggere.*

*Ves.* Or tù Gesilla

Inulta non andrai s' à i Patrij lidi  
T' inuolò quest' acciar', l'acciar medemo  
Farà scudo à l'honor libero in tanto,  
Giunto, che sia sù la Romulea Sede,  
Spera veder da le catene il piede.

*Ges.* Mi prostro vnil' à tante grazie ò Duce.

*Ves.* Leggesti?

*Tit.* Lessi: Io del German rubello

Cò quest' acciar, ch' à tuo fauor guerreg-  
L'Alma . . . . . [gia

*Ves.* Non più: frà i taciturni horrori

Rapido ogn' vn' mi segua, e tù mio fido

Sem-

Sempre vie più zelante

Presta à Costei la cura.

*Zel.* Non dubitar Signore,

Appo di Zelto, e Niso

Fia l'honestà sicura.

*Ves.* Sù fieri

Guerrieri

Vittoria, ò morir.

Oppresso

Depresso

Da cieco furore

Il nostro valore

Non deue languir.

Sù, &c.

### S C E N A XIII.

*Nel partir, che fa Vespesiano col Figlio Zelto  
pian piano prende per le Vesti Tito,  
e Gesilla finge di piangere.*

*Zel.* Signore.

*Ges.* S Condona ò Tito

Il mio trascorso error del tuo gran Padre  
Finsi così, sol per sottrarmi à l'ira.

*Tit.* Tergi ò bella le luci,

E placato ogni sdegno

Sagace cor' sempre di lode è degno.

*Zel.* Andiam', l'orme Reali

Forz' è seguir' Signora.

*Ges.* Tito serba la fede à chi t'adora.

Ricordati di mè, se vuoi ch'io t'ami:

Questo seno è tuo ricetto,

Tua delizia è questo petto,

Mi son' cari i tuoi legami.

Ricordati, &c.



## S C E N A X I V.

*Tito solo.*

**T**ito sei presso à Roma,  
 Arricida la Moglie? ò Ciel preueggio  
 Turbine infausto al gioir mio vicino.  
 E lasciarò Gefilla?  
 E fuggirò la Sposa?  
 Ahi che l'vna non posso!  
 Ahi che l'altra non deggio: In qual Egeo  
 Di confusi pensieri  
 Stà fluttuando il core,  
 Cinofura mi fia l'astro d'amore.

„ Se ad vn core innamorato

„ Vn fol dardo è sì molesto,

„ Dimmi amor, che fia di questo,

„ Da due strali esanimato?

„ Se talhor' così vorace

„ Sembra à l'alma vn foco solo,

„ Quàto fia più acerbo il duolo,

„ Se in due fiamme il cor' si sface?

## S C E N A X V.

*Sala doue si preparano le Reggie Mense,  
 Domitiano alla Reale con Sergio.*

**Dom.** **S**Traggi, lutto, incendi, e morti,  
 Armi fian' d'offeso Rè:  
 Cada, pera  
 Roma altera,  
 Spiri l'anima al mio piè.

*Straggi, &c.*

*Serg.*

**Serg.** Di hque ò Signor ,...  
**Dom.** Così rifolli. E niega  
 Sconoscente il Senato  
 Sparger incensi al Regnator suo Nume?  
 Tosto i miei cenni adempi,  
 Di Silla ancor' vuò rinouar' gli effempi.

**Serg.** Oh Sommi Dei!

**Dom.** Mà ferma: al nuouo Sole

Si serban le straggi,

Apprestate le Mense:

Olà venga Arricida, e seco vnite

Sian' del Cielo Latin' le Dee più belle,

Lasciami ò Duce a vagheggiar' le Stelle.

**Serg.** Purche l'Ira in fen' rallenti

A tue brame affentirò.

Se dar' morte altrui non tenti

Fido ogn'or' a tè farò.

*Pur che, &c.*

**Dom.** Ah dispietata: in breue

Fia che ceda il rigor dell'alma audace,

Che a l'amorosa face

Mal sicuro resiste vn fen di neue.

## S C E N A X V I.

*Arricida trà le favorite di Vitellio, Domitiano,  
 e Sergio in disparte.*

**Arr.** **E**Ccomi, che pretendi?

**Dom.** **E**Bella, temprasti ancora

La crudeltà de l'alma?

**Arr.** A tue preghiere

Selce son d'Arimaspe,

B 3

Che

30 Che più s'indura al lacrimar del Cielo?

Chiudo in petto di smalto vn cor' di gelo.

Serg. Che farà mai? *à parte.*

Dom. Lascia almen, ch'in quegli occhi

L'anima agonizante

Troui il suo rogo, e incenerisca amando

Serg. O temerario? *à parte.*

Arr. D'altri son' queste luci, e s'egli è vero,

Che per mè fido amante auuāpi, & ardi,

Quest'occhi miei nō tormētar co' guardi.

Serg. Generosa costanza. *à parte.*

Dom. Perfida, e vieti al ciglio

La libertà del guardo? anco legarmi

L'arbitrio de le luci? ah se tu affretti

La morte mia, perche 'l morir ritardi?

Ar. Quest'occhi miei nō tormētar co' guardi

Dom. A tuo dispetto appagherò mie voglie.

Meco à Regal' conuito

Bella intanto qui siedi:

Voi qui sedete ancora,

Et à lato di ciascun siede vn' Aurora.

Ar. [Assistenza da gli Astri il cor' implora]

Preso per mano Arricida s'affide alla Mēsa.

Dom. Tù sola in lauta mensa

Mesta il labbro non pasci?

Arr. Cibo, che basta ad Arricida è 'l duolo.

Dom. Volgi pietosa i lumi. . . .

Arr. Indegno ad anco. *si leua da Tanola.*

Dom. Deh non partir. . . . *la trattiene.*

Arr. Frena la destra, ò impuro,

De lasciui Tarquini

Son' rinouati in Roma

Gli abbominosi incesti?

Dom.

Dom. Tanto rigor' in sì bel volto annida?

Arr. Oh Dio lasciarmi in pace.

Dom. Così ostinata? . . . . Arr. Sì.

Dom. Voglia, ò non voglia.

S C E N A X V I I .

*Mentre Domitiano vuol tentare d'abbracciarla per forza sopraggiunge Sergio.*

Ser. Sire, Signor de le più scelte spade

SMunito è 'l Latio, à tua difesa in Roma

Veglia vn Mondo d'Armati: Or tù sicuro

Senza temer del Genitor lo sdegno

Leggi puoi dar già di Quirino al Regno.

Arr. (O traditor) à Vespesiano, à Tito

Si negherà l'ingresso?

Do. E' mio l'Impero, tua la Corona, e' l Trono

Sarà se 'l cor m'appaghi. [Trono?]

Serg. (Ch' ascolto ò Dei) Teco Arricida al

Dom. Per mia Diua l'eleffi, & in breu' hora

„ Soura fulgido Soglio

„ Porgerà noua luce al Campidoglio.

Arr. Pria caderò suenata. Serg. E Tito?

Dom. O là non mi s'opponga: tosto

Entro calice aurato or tu m'arrechì

Liquid' ambra spumante.

Serg. Pronto Vbbidisco.

Dom. Deh placatevi omai lumi crudeli!

Arr. (Ditemi voi, che deggio fare ò Ciesi!)

Serg. Eccoti, ò inuitto Rè. *li porge la Coppa.*

Dom. Di licor soaue, e grato

Questo d'Or Nappo gemmato,

Bella Dea consacro à tè.

Arr. (Fosse la morte al labbro tuo mercè)

Dom. O là mentre di Creta,

Frà gli accesi rubini

Arde il lucido vetro

Di Sirena canora odasi il metro.

*Musico canta à capriccio, in questo mentre  
Domitiano vien preso dal sonno.*

Cessino i dolci canti, omai dal sonno

Vinte son le mie luci

Dileguateui tosto, e tù mia Diua

Lascia che nel bel seno

Sourai i gigli neuosi

Habbia l'egra pupilla i suoi riposi.

*Leuato ogn' uno da Tavola s'addormenta.*

*Arr. [ O sommo Giove! ]*

*Serg. (E quali eccessi, o Numi!)*

*Arr. (Ah sì: mentre del ciglio*

*Tempra l'impuro affanno,*

*Dorma sonni di morte vn Rè Tiranno.)*

*Preso vn coltello da Tavola tenta d'uccidere  
Domitiano, e Sergio li trattiene il colpo.*

*Serg. Ferma! che fai?*

*Arr. Lasciami indegno.*

*Domitiano si risueglia balzando in piedi.*

*Dom. Come?*

Barbara, dispietata,

Contro d'vn Rè l'ignudo acciario auuerti.

O là Soldati, *(Arricida.*

*Costei si sueni. abbassano le lancie contro*

*Mà nò. cade su la Sedia.*

Trahetela à mie stanze:

Con assalti di prieghi

Vendicarò quest' alma:

Fà pur quanto tù vuoi,

Son' mantici d'amor' gli sdegni tuoi.

*Arr.*

*Arr.* , Alli assalti d'vn Tiranno

, Fermo scoglio è questo cor;

, E non può d'vn Rè l'inganno

, Atterrar costante onor.

, Alli assalti, &c.

S C E N A XVIII.

*Domitiano, e Sergio.*

*Dom. S* Sergio?

*Serg. S* Signor.

*Dom. Sù la tua fè riposa*

*Questo Regal Diadema.*

*Serg. Seruo fon' tanto basti.*

*Dom. Fedel m'assisti.*

*Serg. Obligo è di buon Duce.*

*Dom. Mà come, oh Dio! su la Regal pupilla:*

*Graue sopor più m'incatena i sensi*

*Veglia con l'armi.*

*Serg. Intesi ò Rè.*

*Dom. Sonno importuno al labbro*

*Vai troncando gli accenti,*

*Sergio guidami in braccio à miei contèti.*

*D'vna Venere nel seno*

*Tragga i sonni vn cor Regnante;*

*Scese in lucido baleno*

*Anco à Danae il gran Tonante.*

*D'vna Venere, &c.*

*Serg. In vn profondo oblio*

*Già sepolte hà le luci:*

*A' cenni miei, voi le trahete ò Duci.*

*Fine dell' Atto Primo.*

# 34 A T T O

## SECONDO.

### SCENA PRIMA.

#### TRAGICA.

*Vespesiano, e seguito di gran parte  
dell' Esercito. Sergio.*

**G** Verra, guerra  
Perirà,  
Caderà  
Quell' Anteo,  
Che rubello in su 'l Tarpeo  
Contro me gli strali afferra.  
Guerra &c.

*Serg.* Eccoti, ò Roma al fine  
Il tuo verace, e sospirato nume.

### SCENA II.

*Vespesiano incontrato da Sergio, che se  
li prostra ai piedi.*

*Ves.* Sergio fedel

*Ser.* Alto Monarca eccelso,  
Roma prostrata al tuo valor s' inchina.

*Ves.*

# A T T O

35

*Ves.* Duce, Popoli, Amici, al sen' v' accolgo.  
Mà che si tarda? or' che 'l vietato ingresso  
M' apristi già col messaggier' tuo foglio  
L' Auuentino superbo  
Dal nostro ardir' sia cinto,  
E chi s' arma Tifeo ne cada estinto.

*Serg.* Deponi il ferro ò Sire,  
Non hà contrasto il tuo Regal Diadema  
„ A' gli applausi festiui di Roma  
„ Ritoglia la chioma il bellico acciar,  
„ Ch' il fragore del Tebro guerriero  
„ Ti chiama à l' Impero,  
„ T'innita à Regnar.

*Ves.* Dou' è il figlio rubello?

*Serg.* Di luminosa face  
Segui i tremoli rai?  
Proua maggior della mia fè vedrai.

*Ves.* „ Sento l' alma che predice  
„ Duri affanni al mesto cor  
„ Cieca sorte, dammi morte  
„ Ch' il dar morte a vn' infelice,  
„ E pietade, e non rigor.

*Sento &c.*

### SCENA III.

*Attilio, e Titto,*

*Tit.* **A** L'armi, *Att.* A le stragi  
à 2. A l' armi, a le stragi.

*Tit.* D' vn Icaro infano  
Sì starpi l' orgoglio,

*At.* Ei miri nel foglio.  
Di sangue in humano  
Aperti i Naufragi

B 6

*Tit.*

*Tit.* A l' armi, *At.* A le straggi  
*à 2.* A l' armi, a le straggi.

*At.* Ma qui Gesilla

*Tit.* Scortiam' la bella,

*At.* Egli è ben giusto, Amico.

## S C E N A I V.

*Gesilla, Zelto, Eluida, e detti.*

*Ges.* **T**ito Attilio

*Tit.* Gesilla

*Tit.*, Eluida *ad Eluida*

*Elu.*, Amato ben *ad Attilio*

*Zel.*, Taci. *ad Elu.*

*Nis.*, T'acchetta *ad Elu.*

*Ges.* Qui neghitofo il passo?

*Zel.* Non ti scoprir amante? *Ad Att.*

*Tit.* Seruir di guida alle tue piante intesi

*Ges.* Vago Nume adorato

*Zel.* Tieni il tuo foco ascoso. *pian ad Att.*

*Nis.* Costui è diuentato

Il Pedante amoroso

*Elu.*, Mia vita? *pia Attilio*

*Att.*, (Anzi tua Morte *ad Elu.*)

A' farsi scorta ogni douer m'astringe *à G.*

*Ges.* Idolo mio vezzoso

*Zel.* Fà che 'l labro sia scaltro. *à Ges.*

*Ges.* M'obligal' vno, e m'incatena l'altro

*Elu.*, E impossibile oh! dio

, Che ancor sdegni per mè, coui nel seno?

*Att.*, Chiudo per tè d'ogn'aspide il veleno

*Tit.* [Si cortese ad Attilio?]

*Att.* (Si gentile con Tito)

*Zel.*

*Zel.* Dubito. *à Ges.*

*Ges.* Anch'io pauento

*Nis.* Il Negotio è spedito

*Elu.*, O che tormento

*Tit.* Il sospetto m'ingombra

*Att.* (Il timore m'affale)

*Zel.*, Tito è sospeso! *à Ges.*

*Ges.* In se raccolto è Attilio

*Tit.* (M'accerterò)

*Att.* (Render mi vò sicuro)

Porgi tua man di gigli,

*Tit.* A' me si deue

Di quell'alba il candore,

*Elu.*, Perfido inganatore

*Zel.* Ambo siete in errore

Zelto solo è custode, e' mio gran Duce

Vieta ch'altrui la bella schiaua affidi

*volendola ambedue prenderla per  
 la mano Zelto gliel'in-  
 uola mostrando  
 di fuggire*

*Ges.* Seguimi *pia: à Tit* Vieni *pia: ad Att.*

*Att. Tit. Eluid.* *à 3* Ah Gelosia m'uccidi

*Tit.*, La fiamma sincera,

, Che in sen' mi sfauilla,

, T'arresti, o Gesilla,

, Ti moua a pietà:

, Che lungi a la sfera

, L'ardore del Core

, Più crudo si fà.

*La fiamma, &c.*

*Zel.*

Zel. Lasciatela partire

Ges. Oh Dio? mi fai languire,

At. „ Al aspro martire,  
 „ Che l'Alma mi strugge,  
 „ Il piè, che sen' fugge,  
 „ Sospendi mio ben;  
 „ Che 'l cieco desir,  
 „ Che in petto è ristretto,  
 „ Più accerbo di vien! Al aspro &c.

## S C E N A V.

*S'arrestano alle voci d'Arricida, che spunta  
 da un Balcone.*

Arr. **I**O spoglia d'un lasciuo? e questo se-  
 Accoglierà un Tiranno? (no)

Nis. „ Quest'è un altro malanno.

Tit. Ciel!.....

At. Numi!.....

Ges.) Ch'ascolto! *Tutti intenti ad osservarla*  
 Elu.)

Arr. Pietà stelle Pietà:

Tit! Questa è Arricida.

Arricida, mio bene, e come.....

Arr. Tito,

Ah Tito, ah sposo, ah mio Consorte, e Nu-

Pria, che l'empio Cognato. [me

M'assaglia impuro.

Tit. O' scelerato, indegno?

Arr. Stringi l'acciar', arma di furie il bran-

Tit. Tito, Atilio, e Gesilla [do

Zelto, Guerrieri, oh Dio,

Arr. Stimola il passo.

Vic

Vieni caro non tardar.

Con la vindice faetta,

Di tue furie i vanni affretta

Questo seno à sprigionar.

Vieni, &c.

*si ritira.*

## S C E N A VI.

*Tito, e sudetti.*

Tit. **S**I sì dolce mia Vita,  
 Ne le stragi d'un empio  
 Volo di Tebe à rinouar' l'esempio.  
 Compatitemi luci adorate,  
 Se m'inuolo da vostri bei rai,  
 Il sereno, ch'in fronte portate,  
 Dal mio core non parte già mai.  
 Compatitemi, &c.

## S C E N A VII.

*Attilio, Gesilla, e Zelto.*

Att. **C**ompatitemi luci adorate.  
 Ah perfida Gesilla!

Ges. Che dir vorrai?

Zel. Qual gelosia t'ingombra?

Elu. È che fia mai?

Att. Non fù vano il sospetto. *mostra di par-*

Ges. Deht'arresta! *(tira*

Att. Non più.

Zel. M'ascolta!

Att. Taci.

Son le discolpe fu troppo mendaci.

Vo-

Voglio perder il Cor  
Se si troua in Amor  
Donna fedel.

*Ges.* Deh placati idol mio

*Att.* Voglio perder il Cor  
Se si troua in Amor  
Donna fedel  
Tutte son' menzognere,  
Facili all' ingannar:  
Hà più costanza il mar!  
Tanto non varia il Ciel.

Voglio &c.

**SCENA VIII.**

*Gesilla, Zelto, Niso, Elmida.*

*Ges.* **Z** Elto, Niso.

*Zel.* **Z** Gesilla.

*Nis.* Se ti dole; e tù strilla

*Ges.* Dunque ha ver  
Ch' abbandonata, e sola  
Qui resti al fin de le mie pene in braccio.

*Zel.* Non ti smarrir Signora,  
Roma d'amanti abbonda,  
Non uscirà dall'Oriente il giorno,  
Che stuolo haurai d'adoratori intorno.

*Nis.* „ De zerbini senza quattrini  
„ Se ne trouano à tutte l'hore:  
„ Se s'affaccia vna Ciuetta  
„ Con la scuffia in sul balcone  
„ Ne vedrai più d'vn milione  
„ Gir in punta di forchetta  
„ A tirar di mio Signore.  
De zerbini &c.

*Ges.*

*Ges.* „ Ah che d'amor' nel regno  
„ Troppo è vile quell'alma,  
Ch'al balenar' di minaccioso sdegno  
„ Turba del suo gioir la dolce calma;  
Chi la vuol con questo core  
In Amor la perderà  
Lo splendor di guancia molle  
Farà sì ch'ogn'alma folle  
Del rigor' si pentirà.

Chi &c,

Chi la vuol' con questo volto,  
Nò che mai non vincerà:  
Il fulgor' di crine aurato  
Farà sì ch'vn petto irato  
Ad' Amar' ritornerà.

Chi &c.

*Elm.* „ Infelice mia sorte  
„ Mentre fida, e costante  
„ Seguo chi m'odia, e chi mi spreza adoro  
„ E protesta in amar beltà tiranna  
„ Tra penosi martir l'alma s'affanna  
„ Ma chi sà la speranza  
„ Più falsa renderà mia costanza.  
„ Spera mio cor crudele  
„ Goder chi ti piagò  
„ Che l'Anima crudele  
„ Placata non vedrò. Spera &c.

*Zel.* „ Questa Signora Schiaua  
„ E' vna Donna assai braua  
„ E mi par' ch'ella sia  
„ (Guarda s'è andata via . . . .)

*Nis.* „ Non c'è pericolo (vicolo.  
„ Oh, oh, stà giù, giù, giù, là in fondo al  
*Zel.*

Zel., Mi par' che sia cō quei suoi modi astu-

„ Vn ceruellin' da fabbricar statuti. [ti

Nis., Mà d'Eluida, che dici?

Zel., Hà vna gran pena.

Nis., E' pazza da catena,

„ Poiche se fossi in lei

„ Gli Amanti così fatti

„ Alle forche mandar certo vorrei.

„ Le Donne pratiche,

„ Quando capiscono,

„ Che vn gonzo incantano

„ Con la beltà:

„ Fan' le saluatiche,

„ S' in superbiscono,

„ E se ne vantano

„ In quà, e in là.

Zel. „ Mà se trascorrono

„ Con chi hà le regole

„ Di farle stridere

„ Senza pietà,

„ Dietro le corrono

„ Come Pettegole,

„ Ch'ogn' vn' fan' ridere

„ Per la Città.

### SCENA IX.

*Horride Prigioni nella Reggia, Domitiano  
sopra una Sedia, che dorme incatenato,  
Vespesiano, e Sergio.*

Serg. **E** Ccoti il figlio.

Vesp. **E** [Luci mie, che vedete!]

Serg.

Serg. Di possente letargo in lauta mensa

Io le sue labbra aspersi,

E le grandezze ad vn' sognar conuersi.

Ves. Troppo rigor esercitasti, ò Duce.

Serg. Per saluar come dissi

Dal barbaro disegno

L'honor à Tito, e à Vespesiano il Regno.

Dom. Sì sì cara Arricida.

*sogna*

Ves. Parla sognando.

Dom. Questo cor' è tuo dono.

Meco tù passerai da Mensa al Trono.

Serg. Vdisti ò Sire.

Ves. (Così deturpa oggi sua gloria vn figlio?)

Ritiriami in disparte.

Dom. Pur ti stringo, pur t'abbraccio

Idol mio, placato vn dì

Men seuera al sen' t'allac... *si risueglia.*

Mà oimè! doue mi trouo? *si leua in piedi.*

Questa è la Reggia? e questi

Sarà de l'Orbe il fren; sogno? ò sò desto?

Catena al piè? senza diadema al crin?

O Sergio traditor, ò Padre indegno.

Sì sì col vostro sangue

Spezzerò questi ferri,

Desolarò la Reggia,

(de

Struggerò Roma, il Lazio; e posto il pie-

Sù l'Erebo profondo

Crollar farò da la sua base il Mondo.

Ves. Figlio?

Serg. Nel sen' tanto rigor s'annida?

Dom. Sei qui fellon? con questa mano se gli

Ves. Ferma.

(auuenta.

Serg. Non è fellon' chi la ragion' difende.

Dom.



*Dom.* Empio tù mi tradisti.

*Vesp.* Placa le furie.

*Serg.* Oprò mia fè ciò che voleua il fato.

*Dom.* Serui, Guerrieri, Amici

Chi mi toglia da ceppi?

Chi m' appresta vn' acciario?

*Vesp.* [O' indomita fierezza?

*Dom.* Ti sbranerò, ti squarciarò le vene;

Mà tù Padre crudele

Soffri veder trallacci

Il Vincitor' del Tebro?

*Vesp.* [Mentir' qui gioua]

*Serg.* Deh tù mio Rè

*Vesp.* Perfido Sergio iniquo

Pagherai co la morte

Si temerario e cefso

*Serg.* A me?

*Vesp.* Si crudo mostro,

Togliti al mio cospetto,

Fuggi da me per sempre

*Serg.* O' Ciel! d' vn Regno

E' la mercè l' esiglio

*Vesp.* [Saprò inuolarlo à l' empietà del figlio]

### S C E N A X.

*Domitiano si getta genuflesso à piè*

*di Vespesiano.*

*Dom.* A H Padre, Padre, ah mio Sig. mio

*Vesp.* A Figlio riedi in te stesso; (Sire

Modera i tuoi costumi, al seno, al piede

Ti ritolgo l' acciar' ? ma ti squuenga

Che Vespesiano à la cti mente *Astrea*

De

De la ragion' giusti dettami inspira,

Saprà con egual forte

Esser Padre à l'amor, giudice à l'ira.

*Fatategli leuar le catene, parte con faccia al-*

*terata.*

### S C E N A XI.

*Domitiano doppo hauer offeruato il Padre fin-*  
*dentro la Scena, si leua in piedi.*

**C**onfuso il Genitore,  
Parte, e mi lascia,

Che far degg' io ? di mascherati inganni

Forz' è munir' il labbro.

Ancor' farò di mie grandezze il fabbro.

Sù 'l mio crin' ti voglio Alloro,

Sol regnando il core appago,

Mi tributi il Gange, e 'l Tago,

Mis'inchini, e l'Indo, e 'l Moro.

Sù 'l, &c.

Al mio piè ti bramo ò Soglio:

Questa speme il cor mi pasce,

Doue Febo, e more, e nasce

Saprò alzarmi vn Campidoglio.

Al mio, &c.

### S C E N A XII.

*Palazzo delizioso, che corrisponde ad vn*  
*Giardino.*

*Tito tenendo per la mano Arricida.*

*Tit.* „ **D**olce spira, e dolce freme

*Arr.* „ **D**L'aura lieue, e 'l rio d'argento

„ Lu-

„ Lusingando in grembo a i fiori  
 „ Mà nel cor' più dolce io sento,  
 „ Che trà i fiori de la speme  
 „ Và scherzando ignudo Amor.  
 „ Dolce, &c.

*Tit.* O fido Sergio à l'opra tua sagace  
 Tito deue l'honore.

*Arr.* Lascia pur, che trà ceppi  
 Di Vespesiano à l'ira  
 Scopo rimanga il tuo germano infido,  
 Vuò mirar senza strali il mio cupido.  
 E' tempo ò luci belle  
 Di consolarmi vn dì:  
 Lontan' dal vostro ardore  
 Non vi può dir' il core  
 La pena che soffrì.  
 E' tempo, &c.

*Tit.* Sì sì pupille amate  
 Ch'ogn' hor v' adorerò  
 Con lieto, e vago riso  
 Rasserenate il viso  
 Del Sol, che m'infiammò.  
 Sì sì, &c.

## S C E N A XIII.

*Gesilla cogliendo fiori, e sudetti.*

*Ges.* **T**V mi fuggi, e più non m'ami  
 Mà crudel sò ben' perche?  
*Finge di non vederlo.*

*Arr.* Qual bellezza rimiro?

*Tit.* (Gesilla? ah! che far deggio?)

*Ges.*

*Ges.* T'innamora vn' altro volto,  
 Ti lusinga vn nuouo guardo,  
 Ecosì Tesco bugiardo  
 Neghi al cor' la sua mercè.  
 Tù mi fuggi, &c.

*S' adagia infiorandosi la chioma.*

*Arr.* Mà chi è costei, che di sue pōpe altere  
 Flora ne spoglia, e se n'adorna il crine?

*Tit.* (Oh Dio) questa che vedi  
 Del Genitor' in campo  
 Restò preda infelice.

*Arr.* (Vn geloso tormento il cor predice)

*Tit.* Bella affrettiam' e nostre gioie.

*Arr.* Ferma.

Il costume stranier', l'abito, il volto  
 A rimirarla inuita,  
 Accertar' mi vogl' io se fui tradita  
 Gentil straniera.

*Tit.* Vaga Gesilla.

*Ges.* Inuitto Eroè, Signora

L'vno hà Febo ne rai, l'altra l'Aurora.

*Tit.* Questa è mia Spofa. *piano à Gesilla.*

*Ges.* (Pur troppo il sò)

*Arr.* Dimmi se pur t'aggrada

Contro di chi le tue querele auuenti?

*Ges.* Per sollicuo del cor ragiono a' venti.

*Tit.* (O risposta sagace)

*Arr.* Amasti dunque? . . .

*Ges.* Amai . . .

*Tit.* Vieni Arricida.

*Arr.* Non ti fia graue intanto

Suelar l'autor de le tue doglie . . . .

*Tit.* (Ah taci)

*piano à Gesilla.*

*Ges.*

Ges. Ti sdegnarai se 'l dico?

Arr. Io nò .....

Tit. Crudel' che pensi?

Ges. (Resti l'empio punito)

Bella l'autor' de le mie doglie è .....

Arr. Tito,

Si si t'intesi, ò crudo mostro; e questa

Sarà la fè di Sposo?

Tit. In che peccai? .....

Arr. Lasciuo.

Ges. Ah nò Signora .....

Arr. Impura,

Osi mentir' ciò ch'accennasti? in breue

Con faette homicide

Suenar' saprò con la sua Iole Alcide.

Con le furie di Cocito

à Tit.

Lacerar' ti voglio il core:

Mostro ingrato

Sempr' irato

Sarà teco il mio furore.

Con le furie, &c.

Con lo stral' de la vèdetta cōtro Ges.

Saettar' ti voglio il seno

Alma dura

Mai sicura

Tù farai dal mio veleno.

Con lo stral, &c.

### SCENA XIV.

Tito, Gesilla.

Ges. **E**Mpio contro Gesilla

De l'irata Consorte

Tù le furie eccitasti.

Tit.

Tit. Io le furie eccitai.

Ges. Perfido iniquo

Non si comparte à più d'vn seno il core?

Tit. Sola fin' or' fosti à le gioie, e a i vezzi.

Ges. Menti Giano bifronte.

Tit. Abborrirò la Moglie.

Ges. Ti fuggirà Gesilla.

*finge partire.*

Tit. Deh placati mio ben.

, Bella non più rigor,

, Deh sana il mio dolor *si prostra*

, Placati per pietà;

, E pur crudel vedrai

, Frà mille penè, e guai

, Il cor, che morirà.

, Bella, &c.

Ges. Lasciami infido.

Tit. „ Dunque schernita, e mesta

„ Dec quest' alma languir, Bella t'aresta.

Ges. „ Nò ch'ai preghi d'vn labbro vezzoso

„ Non resiste lo sdegno del cor,

„ Basta il lampo d'vn guardo amoroso

„ Perche io tempri de l'alma il rigor.

Tit. „ Sì ch' il duolo sen fugge dal petto

„ A i baleni d'amica pietà,

„ E l'ardore ch'in seno è ristretto,

„ Viè più caro, e soaue si fa.

### SCENA XV.

Gesilla, e Zelto, e doppo Attilio, Eluida

*in disparte.*

Ges. **I**L disegno fortì: mà quì veloce

Attilio ancor' sen' viene:

Sappi mio cor, che simular' conuiene.

C

Att.

*Att.* Gesilla à le tue piante .

*Elu.* ( Oh Dei, che scorgo . )

*Gesilla* doppo hauer guardato *Attil.* gli volta

*Zel.* Vsa pietà Signora . ( *le spalle.* )

*Att.* Genuflesso , e pentito .

*Zel.* Renditi men crudele ,

*Att.* D'Attilio 'l cor' , che la sua Diua offese .

*Zel.* Basta sei vendicata :

Pregala , e la vedrai tosto placata .

*Att.* Degno fa di perdono .

*Ges.* A le preci d'un empio è questi il dono .

*Lo percuote col guanto .*

*Elu.* Alma stà lieta entro le gioie io sono .

*Att.* Voglio perder' il cor

Se si troua in Amor

Donna fedel ?

Deh ascolta almeno !

*Ges.* Ah sconoscente , ingrato ,

Voglio perdere il cor

Se si troua in Amor

Huomo fedel .

Tutti sono mendaci ,

Facili à l'ingannar ,

Hà più costanza il Mar

Tanto non varia il Ciel .

Voglio, &c.

## S C E N A X V I .

*Attilio , Zelto , Eluida .*

( *ta?* )

*At.* L'Empia così le mie preghiere ascol-

*El.* L'Segui chi ti disprezza, e lascia ingrato

Chi

Chi per tè pena, e muore ,

Che questa è la mercè di fido core .

*Zel.* Tal' è di Donna l'vso ,

Questo fesso leggiero

Mille volte in vn dì cangia pensiero .

*Att.* Che far dunque poss' io .

*Zel.* , Se Gesilla ti fugge, Eluida abbraccia .

*Att.* , Non posso .

*Elu.* , Empio perche ?

*Att.* Lo vieta Amore .

*Zel.* , E' pur anche vezzosa .

*Elu.* , Arde l'anima mia solo per tè *ad Att.*

*Att.* , Sei bella sì ; mà nulla piaci à mè .

*Elu.* , Se ben tù mi disprezzi

, Sempre ti voglio amar .

, T'assalirò co' vezzi ,

E con lusinghe accorte

, Conseguirò la forte

, Di farmi Idolatrar .

, Se ben, &c.

*Att.* Zelto ; mà che farà ?

*Zel.* Secreto , e solo di Gesilla alle stanze .

Oggi t'aggrada .

*Att.* L'Atlàte sei d'ogni mia speme ò Zelto .

*Zel.* Vò che la Schiaua ancora

Le sue grazie rinoui à chi l'adora .

*Att.* , Due bellezze foau , e gradite

, Van piagando l'amato mio cor ;

, Ambe lusingano ,

, Ambe m'apportano gioie, e dolor .

, Due bellezze, &c.

## SCENA XVII.

Anfiteatro .

*Domitiano solo.*

**C**ieca Dea; che de mortali  
 Reggi il freno a le vicende,  
 Sol da tè sò che dipende  
 Darmi al crin' Bende Reali.  
 Mà quì frà stuol' di luminose schiere  
 Il graue passo hà il Genitor' riuolto  
 Finto si chiami il pentimento in volto .

## SCENA XVIII.

*Vespesiano con seguito di Cauaglieri.**Vesp.* Figlio ?*Dom.* Padre .*Vesp.* Qual nube

Di fosco duol' turba la mente ? ah forse  
 Cieco desio di Regno

L'animo ancor t'ingombra ?

*Do.* Tolgalo i Numi: il più deforme oggetto  
 Io non hò del Impero .

*Vesp.* Mà chi turbato tiene il tuo ciglio ?

*Dom.* L'orror de miei delitti

*Vesp.* Scrissi in polue l'offesa ?

*Dom.* In duro marmo

Tito ben sì l'alta vendetta incise .

*Vesp.* Io placai le sue furie .

*Dom.* Padre rendesti à questo cor la calma.

*Vesp.*

*Vesp.* Per maggior' tuo conforto

D'Anfiteatro eccelso

Te solo eleffi à vagheggiar' le pompe .

O là miei fidi

S'appresti omai la meditata Scena ,

*Dom.* [A chi non regna ogni delitia è pena]

*Vesp.* Combattuto ogn' or da l'onda

Non si frange il Pino in Mar ,

Mà souuente in lieta sponda

Giunge il lido à ribaciar :

Il Destìn cangia sue tempore ,

E 'l torbido del Ciel nõ dura sèpre .

„ Setal' hor' l'alpi gelate,

„ Borea crudo minacciò ;

„ Spesso ancor sue furie alate

„ Quercia annosa disprezzò :

„ Così irato il Ciel non teme ,

„ E 'l rigido Aquilon sempre nõ freme .

## SCENA XIX.

*Mentre Vespesiano, e Domitiano s'assidono à*

*suono d'una gran Sinfonia s'alza la tela,*

*vedendosi Giunone in Machina, Fe-*

*tonte sopra un Carro tirato da*

*Caualli, Cibelle tirata*

*da due Leoni .*

*Giu.* **Q**ual d'insolito ardor' fiama vorace

Il mio gelido Impero accende, e strugge,

Fuman le nubi istesse ; e già per l'Etra

Senz' euitar di rio Vulcano i danni

Tarpati, ed arsi han'gli Aquiloni i vanni.

*Fe.* Doue misero, doue l

Fuor de l'algofe sponde  
 Traggo l'humide piàte; ahi che frà poco  
 Hà l'Eridano in grembo vn mar'di foco.

*Cib.* Cinta non più de fiori  
 La mia chioma vegg'io, mà sol cosparsa  
 D'infocate ruine  
 Vn Inferno hò nel seno, e l'altro al crine.

*Giu.* Sommo Giove, e doue sei?

*Po.* Doue posi ò gran Tonante?

*Cib.* Mira lacero il sembiante  
 Frà l'ardor d'incendij rei.

Sommo, &c.

*Fet.* L'Eclitica perdei, mà 'l cor non perdo  
 Frà Calli ignoti in sù l'Eterea mole  
 Additerò nuoui sentieri al Sole.

*Discende Giove sù l'Aquila armato  
 di fulmini.*

*Gio.* Temerario Fetonte  
 Così dunque le Leggi  
 Di Natura, e del Cie'torcer' presumi?  
 Meta à l'ardir' è la caduta estrema?  
 Dal mio strale in vn punto  
 Chi le fiamme destò resti confunto.

*Scagliato vn fulmine, Fetonte cade nel Pò,  
 spezzandosi il Carro, e precipitando con  
 gran furia s'abbassa la Tela.*

*Il fine dell'Atto Secondo.*

ATTO

55  
 A T T O  
 TERZO.

SCENA PRIMA.

Resta l'Anfiteatro.

*Vespesiano, e Domitiano.*

*Vesp.* Figlio, che dici?

*Dom.* Io l'alte pompe ammiro.

*Vesp.* Quella, che tù vedesti  
 Per la tua man' del Regnator

Fù la caduta orrenda (tiranno  
 A dar norma a se stesso [da.

Da i costumi d'vn empio il saggio appre-  
*Dom.* (L'enigma intesi) ogni tuo gesto, ò Pa-  
 Saggi dogmi produce. Il Sol'immiti, [dre  
 Ch'à prò d'altrui la luce sua comparte  
 (Oggi deluderò l'arte con l'arte.)

SCENA II.

*Niso, e sudetti.*

*Nis.* P Rimo fulgor' del Tebro  
 Giove Romano, e difensor del La-  
 Di festiuo Oricarco (zio,  
 Già

C 4

Già rimbomba la Reggia,  
 Vieni, che la Corona  
 Impaziente attende  
 Se rimirar' al fine  
 D'vn sì degno Monarca ascesa al crine.

*Ves.* Chi l'impone?

*Nis.* Il Senato.

*Dom.* [O me infelice]

*Ves.* Andiam.

*Dom.* Permetti, ò Sire,  
 Ch' a le tue glorie vn figlio,  
 Sol per breui momenti,  
 Gioco festiuo à meditar' s'arresti?

*Ves.* Duci serui à sue leggi.

Lascia, che del tuo volto

Baci intanto il sereno. *l'abbraccia.*

*Do.* Or cada l'empio à la sua Parca in seno.

*Nis.* „ Veramente è sì garbato  
 „ Questo nouo Imperatore,  
 „ Che per certo il dirne male  
 „ faria troppa infamità.  
 „ Sol la mancia, ch'ei m'hà dato  
 „ Lo fà scorgere vn Signore  
 „ Generoso, liberale,  
 „ Di grandissima bontà.  
 „ Veramente, &c.

*Dom.* Appressati, oue sei?

De Lottatori Antei fà ch' à miei cenni

Venga l'inuito stuolo.

*Nis.* T'inchino ò Nume, e ad vbbidirti io  
 [volo.

SCE-

## S C E N A III.

*Domitiano solo.*

**S** On' morto ò speranza  
 Se'l Regno non hò.  
 Di Serto lucente  
 Ricoprìmi 'l crine,  
 O misero al fine  
 Suenar' mi saprò.  
 Son, &c.

## S C E N A IV.

*Domitiano nel partire viene arrestato  
 da Sergio.*

*Serg.* **F** Erma Domitiano .....

*Dom.* **F** Indegno: ancora  
 Vieni al mio aspetto? ....

*Serg.* Io del Romano Impero  
 L'alto Regal Diadema  
 Ti riporrò sul crine.

*Dom.* Come? che parli?

*Serg.* Tanto prometto.

*Dom.* Il Genitor' non preme  
 De l'Orbe Augusto il Trono?

*Serg.* Ei farà tuo se 'lbrami, [zio  
 Ch' il fauor de le Schiere, e in vn' del La-  
 Di questo Brando a i cenni  
 S'armerà coraggioso.

C s

*Dom.*

*Dom.* Nulla ti chiedo : adempi  
Ciò, ch' il douer' t' astringe .

*Serg.* (Sergio, che fai? che mi consigli ò Fato?  
Ah si cada dal Soglio vn Rege ingrato.)  
Volo à l'impresa .

*Dom.* Ferma ;  
Già che così rissolui ,  
Miglior consiglio adopra: odi à momēti,  
Da la plebe raccogli  
Turba auuezza à le straggi , indi veloce  
Riedi occulto à la Reggia  
Conscio farai di quant' oprar si deggia .

*Serg.* A nostri giusti Voti  
Prospero Fato arrida .

*Dom.* [Va: tù pur morirai anima infida] *à p.*

Sù le nemiche stragi  
Al Trono ascenderò ;  
Di Lete entr' i naufragi  
L'alme cader' farò .

Sù le, &c.

Col lampo di mia Spada  
L'Impero io struggerò ;  
Farò ch' à terra cada  
L'empio , che m'ingannò .

Sù le, &c.

### S C E N A V.

Stanze di Gesilla .

*Arricida sola .*

**D**E la Schiaua impudica (ue  
Quest' è l'odiato albergo: ah si qui do-

Il Pampino frondoso  
Stende le braccia , e ne fà tetto al Cielo  
L'orme di Tito ad offeruar mi celo .

Vò cercando

Sospirando

Il crudel , che m'ingannò .

Insegnatemi 'l mio bene ,

O nel Mar di tante pene

Crude Stelle io morirò .

Vò cercando, &c.

### S C E N A VI.

*Tito , e Gesilla in alto .*

*Tit.* S In' ch' io viuo ,

*Ges.* Sin ch' io spiro ,

à 2. Altri rai non amerò .

*Tit.* Luci belle,

*Ges.* Vaghe Stelle

*Tit.* ( Lieto ) sol per voi farò .

*Ges.* ( Lieto )

*S'adagia vicino ad' vn Balcone .*

### S C E N A VII.

*Zelto , e sudetti .*

*Zel.* F In' che d'amor, Tito à le gioie è inte-

Da questi alberghi Attilio, (so

Forz' è tener' lontano :

Sà gli Amati ingannar' vn buon' mezano .



„ E' vn mestier di gran giuditio  
 „ L'amorosa seruità  
 „ Spesse volte il dir' il vero  
 „ E' cagion di molti impicci  
 „ E così con far pasticci  
 „ E mostrar per bianco il nero  
 „ Se ne toglie il pregiuditio  
 „ E il mentir diuen virtù.  
 „ E' vn mestier, &c.

## S C E N A V I I I .

*Arricida, e Zelto.*

*Arr.* **E** Doue ò Zelto?

*Zel.* **E** [ O maledetto incontro . ]

Tracciando io vò qui di Gesilla il passo.

*Arr.* [ Scaltro è costui ] cerchi Gesilla, e intàto  
 Con Tito ella dimora.

*Zel.* Così parli ò Signora?

D'vna casta Donzella a torto offendi  
 La modestia, e l'honore.

*Arr.* Casta Dòzella? à quegli alberghi tosto  
 Scortami 'l piede.

*Zel.* ( Ecco maggior' l'imbroglio . )

*Arr.* Tronca ogn' indugio.

*Zel.* Forse .....

*Arr.* Armerò, se più tardi,  
 Contro di tè lo sdegno.

*Zel.* [ Questa volta per mè nō val ingegno. ]

SCE-

## S C E N A I X .

*Nel partir Arricida ode à cantar Tito, e  
 s' aresta tenendo per mano Zelto.*

*Tit.* **C** Hi non vidde il sol ch' adoro,  
 Non sà dir che sia beltà:  
 Là dal Ciel in pioggia d'oro  
 Scender Giove vn dì farà.

*Chi &c.*

## S C E N A X .

*Arricida, e Zelto à basso, Tito, e Gesilla in alto.*

*Arr.* **O** Traditor d'empio Conforte infido  
 Son per queste le voci?

*Zel.* Sappi Arricida *ver i bal.*

*Ges.* Arricida?

*Tit.* Che sento? *s' affacciano ai balconi*

*Arr.* Scorta mi difsi à quegli alberghi?

*Zel.* O Cielo? ... *strasinandosi a dietro Zel.*

*Ges.* A questi alberghi;

*Zel.* Piano .....

*Arr.* In sua discolpa,

Or' che dirà l'ingannator' confuso.

*Zel.* Tal oggidì d'ogni Conforte l'vso.  
*ascendono le Scale di Gesilla.*

## S C E N A X I .

*Gesilla, e Tito.*

*Ges.* **T** Ito, oh Dio che risoluì?

*Tit.* Fuggir:

*Ges.* Doue, ò mio bene,

*Tit.* Non so.

*Ges.* Giove supremo

Deh

Deh tu' ci porgi aita .  
*Tit.* Facile scampo il tuo timor' addita .  
*Si cala giù per una Vite, che circonda la Casa*

## S C E N A XII.

*Attilio che sopraggiunge, poi Arricida,  
 e Gesilla in alto.*

*Att.* **O** Cchi miei, che vedete)

*Arr.* **O** Que Tito è riposto?

*Ges.* Io, qual di Tito,  
 Riuerita Signora,  
 Posso darti contezza?

*Arr.* Osi celarlo impura?

*Ges.* Bella à torto m'offendi.

*Arr.* Ah già lo scopro: in vano (no.  
 Fuggi da gli occhi miei Mostro inhumana-  
*Affacciandosi al balcone vede Tito à fuggire.*

## S C E N A XIII.

*Attilio, Tito che fugge, Eluida.*

*Att.* **F**ermati ò Duce.

*Tit.* **A**h lascia amico: sappi,  
 Che della Schiaua à canto  
 Mi scoperse Arricida.

*Att.* Ohimè, che sento?

*Elu.* Vdisti.

Brami ancora di più?

*Att.* [ Quanto molesta ]  
 Lasciami in pace, oh Dio!

*ad Attil.*

*Elu.*

*Elu.* Sarò Clitia in seguirti Idolo mio

*Att.* Tradi quest'empia la mia fede

*Tit.* E come?

*Att.* Oh' scelerata oh' impura

*Tit.* Dunque così li affetti miei deludo

*Att.* Il nostro affetto ò Tito

Fù da costei con doppio cor schernito.

*Elu.* Segui pur ad amar quel sembiante

, Che scaltro, e inconstante

, Ogn' vn schernirà

; Attilio Pietà

, Deh' scaccia il rigore

, Deh' cangia tenore

, Non più crudeltà.

, Segui pur &c.

## S C E N A XIV.

*Arricida tenendo per mano Gesilla,  
 Tito, & Attilio.*

*Arr.* **C**He dirai me'zogniero? *ver Tit.*

*Tit. Att.* **E**cce l'infida *ver Ges.*

*Tit.* Io sol del guardo

*Att.* Io possessor' de l'alma

*Arr.* Non rispondi à vna moglie?

*Tit.* Questi è l tuo ben,

*Att.* Quest' è l tuo Nume,

*Arr.* (O' Cielo!)

Son delusa, e derisa!

*Tit.* Donna peggior' d'vn Mostro:

*Att.* Mostro peggior' d' Auerno

*Arr.* Tito. *lo prende per le vesti.*

*Tit.* Lascia importuna.

*Att.*

*Att.* Non otterrai perdono *ver Ges.*  
*Arr.* Ricorrerò d' vn vero Giove al Trono

## S C E N A X V.

*Gesilla s'humilia agli Amanti.*

*Ges.* **I** Doli miei vezzosi,

*Tit.* **I** Taci.

*Att.* Chiudi quel labro, ò indegna

*Ges.* L'ira in petto frenate.

*Tit.* E non ti sueno il core?

*Att.* Perfida, e non t'uccido?

*Ges.* D'ogni vostro rigor' stolti mi rido

Adefso è bizzaria

Saper cangiar amor;

Costume d'ogni bella

Il dir farò costante;

Mà poscia ad altro Amante

Fà dono del suo cor.

Adefso &c.

Adefso è bizzaria

Saper cangiar pensier.

Il dir farò fedele

Costume è di ciascuna,

Mà non si troua alcuna

Che brami vn sol ardor!

Adefso &c.

## S C E N A X V I.

*Tito, Attilio, e Zelto in alto.*

*Att.* **A** Mico, e che risolui?

*Tit.* **A** Zelto punir con questo ferro

*Att.*

*Att.* Io pure

De l'infame custode

Farò strazio crudele,

*Tit.* Oggi i miei sdegni,

Strali faran' contro di lui riuolti.

*Zel.* Fuggir saprò le vostre furie, ò stolti,

*Tit.* „ Disperata mia speranza

„ Tù m' insegna à lagrimar

„ Che al rigor de l'incostanza

„ Sol m' auuanza

„ L'alma auuezza à sospirar.

Disperata &c.

## S C E N A X V I I.

*Attilio solo.*

**P**langa Tito à sua voglia; io più sagace  
 Estinguer vuò d'impuro ardor la face

Non dar fede à Donna alcuna

O mio cor hò già risolto;

S' in amor non hò fortuna,

E l'amor pazzia da stolto.

Non &c.

Il penar per Donna infida

E follia di sciocco Amante;

Se l'inganno è ogn'or sua guida

Fugga il piè bella incostante.

Il penar &c.

SCE-

## S C E N A X V I I I .

Salone Imperiale .

*Vespesiano con Scetro, e Corona Tito, e  
Domitiano .* (na

*Ves.* **N**EL Ciel di vostra fronte, or che fere  
Con insegne di pace Iride splēde  
Beato, ò Figli, il viuer mio si rende .  
Rieda Sergio al mio aspetto : vn giorno  
De l' Orbe di Quirino (al fine  
Di voi ciascuno aggirerà il destino .

*Tit.* Sù 'l fuso adamantin' Cloto riuolga  
Per tè Padre benigno  
Longhi stami vitali

*Dom.* Girino immensi lustri  
Pria chè di morte esposto  
Io ti vegga à l' artiglio  
S'appresti omai ciò che prepari, ò figlio .  
*Vespesiano ascende al Trono, Tito, e  
Cavalieri in torno .*

*Dom.* Pronto vbbidisco :  
Vscite ò prodi, e generosi Atleti .  
*Escono i Lottatori .*  
Condottier' di più bel giorno  
Febo mai dal Gange uscì :  
Cinto d' oro, e d' ostri adorno  
Regio Sol' ch' apporta il dì ,  
Al cui ciglio giocondo (do .  
Ride il Ciel, brilla il suolo, e gode il Mon  
*Entra nella Scena formandosi vn gioco di Lot  
tatori, dopo il quale esce di nouo Dom. con  
Spada alla mano seguito da molti Sicarij .*  
*Dom.*

*Dom.* Basta : de Gladiatori

Danzi omai ne le stragi il ferro ardito ?  
Sì, mora sì Vespesiano, e Tito .

*Correndo verso il Trono precipitano tutti cō  
Domitiano in vna prigione sotterranea .*

*Ves.* Quai Congiure ! . . . .*Tit.* Quai frodi ? . . . . *leuandosi in piedi**Ves.* O' stelle ! . . . .*Tit.* O' Dei !*Ves.* La terra inghiotte il traditor, ei rei .

## S C E N A X I X .

*Sergio, e sudetti .*

**S** Ire de la mia fede  
Opra fù questa

*Tit.* O' generoso Amico .

*Ves.* Ah figlio, indegno figlio ,  
Con si babare forme ,  
Tenti rapirmi il Trono ?  
Mà che parlo del figlio ? Il Fato solo  
Le mie gràdezze, il mio regnar' cōtrafa :  
Prendi, ò mostro de Numi  
Il tuo Scetro, il tuo Impero, il tuo Diadema  
*Gettando via tutto .*

Non ambisco Corone

Non m' allettano l' Sogli,

Mà tū crudel : fermati acciar : che tenti ?

*Denuda la spada contro Sergio, poi s'arresta .*

Sergio mi diè la Vita ,

Sergio rapimmi il figlio ,

O figlio, ò Sergio, ò Vespesiano, ò Tito ,

O'

O Stelle, ò lumi, e non piangete? ed anco  
Beuo l'aura di Vita?  
Viscere mie sepolte  
La vostra Tromba istessa  
Mi fia culla gradita.

*Tenta di gettarsi nella Voragine, e vien*

*Tit. Ferma. (trattenuto.)*

*Serg. Che tenti, ò Sire.*

*Vesp. In ogni loco*

A vn' alma disperata

Sono aperti gli abissi

Teco voglio morir, se teco io vissi.

*Tit. Ah Genitor, ah no' mio Rè t'arresta*

Soccoretelo Amici.

*Fuggendo Vespesiano, come vn disperato,  
Tito ordina alle Guardie di seguirlo.*

## S C E N A XX.

*Tito, e Sergio.*

*Serg. C* He strauaganza ò Dei.

*Tit. C* Sergio Guerrieri

Per vn figlio rubello

Stolto così Vespesian delira,

*Serg. Ah ch' io pur fui di sue suenture il fa*

*Tit. Consolati, ò buon Duce (bro*

Chi dà morte a vn Tirano erge à se stesso

Obelischi di gloria.

*Serg. Mà che farò confuso?*

*Tit. Rapido, ò fido Sergio,*

Vola à saper dagli empì; e se la Parca

Colà frà le ruine

Aleun ne serba in vita; al mio cospetto

Scor-

*Scotta l'anima rea.*

*Serg. Efeguirò tuoi cenni*

(O Ciel anch' io fui traditor d' Astrea)

*Tit. „ Spirti fieri di cruda vendetta*

„ Tutti armateui dentro 'l mio cor:

„ Già l'ardire a l'impresa v' affretta,

„ Perche pera d'vn empio il rigor!

Spiriti &c.

„ Cieche furie di Barbaro sdegno

„ Tutte armateui d'ira crudel;

„ Ne la strage comune d'vn Regno

„ Spiri l' alma il germano infedel.

Cieche &c.

## S C E N A XXI.

*Vespesiano scuotendosi da Attilio, e  
da altro Capitano.*

*Ves. T* Emerarij lasciate.

*Att. T* O Stelle ò Dei?

*Ves. Figlio, Prole, mia Vita, e doue sei?*

*Att. Sire da legge al duol: ferma pur'anco*

Il germe tuo l'aura vital respira.

*Ves. Chi respira? chi viue?*

*Att. Domitiano il figlio.*

*Ves. Il figlio?*

*Att. Sì: da la fatal ruina*

Saluo frà tante stragi

Mira, ch' a te sen viene.

*Ves. Cessate omai di tormentarmi, ò pene.*

*Resta fisso ad osservar Domitiano.*

SCE-

## SCENA XXII.

Domitiano appoggiato ad vno di quei Soldati, che lo conducono.

*Domitiano, e sudetti.*

*Dom.* **P** Er pietade ahi chi m'uccide?  
Chi l'acciar' mi vibra in petto?  
Ahi se'l cor mi squarcia Aletto  
A miei Voti il Fato arride.  
Per pietade &c.

## SCENA XXIII.

*Tito con Spada alla mano s'auuenta à Domitiano.*

*Tit.* **T** Ito de l'empia Vita  
Troncherà il fil. *(Spada.)*  
*Ves.* Ferma crudel, che tenti. *gli lena la*  
*Dom.* Padre lascia dar fine à mie tormenti.

## SCENA XXIV.

*Sergio con sudetti.*

*Serg.* **D** Eгна solo di morte *si postra* (to  
E di Sergio la colpa, ah Sire in petto  
Tù mi vibra l'acciar: complice anch'io  
Fui de l'alta congiura, e se diuerso  
Dal mal nato disegno oprò 'l Consiglio,  
Fui nondimeno vn traditor al figlio.  
*Ves.* O Ciel!  
*Att.* Ch'intesi mai!

SCE-

## SCENA XXV.

*Arricida, che seco conduce Gesilla, e detti.*

*Arr.* **G** Ran Rètù, che d'Astrea [nisci  
Reggi in terra l'Impero, omai pu  
D'vn Conforte le colpe; egli ò Signore  
Per questa Schiaua impura  
La fè di Sposa, e le sue glorie oscura.

*Ves.* Ah figlio, figlio  
Si contumace ancora;  
Di vindice faetta, a l'hor ch'armato  
Veder douresti il braccio mio su'l Trono  
Dispensi Augusto vniuersal perdono.

*Att.* Somma Clemenza

*Dom.* Son felice

*Tit.* Io scontento

*Arr.* Io son tradita.

*Ves.* Figli ne vostri petti  
L'odio estinto rimanga.

A l'Imperio de l'Asia

Domitiano eleggo.

Tito in sen d'Arricida

Tragga l'hore pudiche:

Zelto, e Gesilla al pullular de l'alba

Riedano a i Patri lidi.

*Elu.* Va pur; lungi da me ne porta 'l piede  
Che in amarti immortal, farà mia fede.

*Ges.* Prigioniera del tuo braccio

„ Io non chieggo libertà

„ Se gradito è questo laccio,

„ Che la pena, e la catena

„ Più soaue ogn'or si fà.

Prigionera &c.

*Ves.*

*Ges.* E tũ mio fido Sergio  
Da la cui fè Vita, ed Impero ottieni  
Sempre del Ciel Latino  
Sarai l'astro piũ degno.

*Dom.* A le gioie.

*Att.* A le pompe.

*Ves. Arr.* Al Regno, al Regno

*Arr.* E risorta nel mio core  
La speranza che perdei?  
Già nel Porto  
Del conforto  
Sete giunto ò spirti miei.

E risorta &c.

*Dom.* E rinato nel mio seno  
Quel piacer, che già suanì;  
Ne la calma  
Di quest' Alma  
Godo pur felice vn dì.

E rinato &c.

I L F I N E.

*Reimprimatur*

Fr. Thomas Menghinus Ord. Præd.  
Sac. Theol. Magister Inquis. S.  
Offic. Ferrariæ.

Carolus Andreas Spica Sacerdos  
Societ. Iesu Theologus, vidi, & iu-  
dico posse Imprimi.

*Reimprimatur*

F. à Balneo Vic. Gen.